

Diritto di ricorso delle associazioni: strumento fondamentale per proteggere la natura

Luca Vetterli, segretario di Pro Natura

Buongiorno a tutti,

È con vero piacere che mi esprimo oggi sul diritto di ricorso delle associazioni, rispettivamente sul pericolo che venga abrogato, poiché da oltre vent'anni diverse associazioni mi hanno incaricato di farne uso in loro nome. Posso quindi parlare per esperienza personale di questo tema che, come mostrano le attuali discussioni, è e resta difficile da capire. I fautori dell'Iniziativa approfittano di questa difficoltà per innestarvi il loro discorso populista o, peggio, per travisare i fatti. Posso quindi passare subito all'essenziale e lasciare parlare questi fatti.

Anzitutto: cos'è il diritto di ricorso delle associazioni? E' semplicemente la possibilità di appellarsi ad un'istanza nominata dal popolo (municipio o governo che sia) o dal parlamento (molti giudici) per chieder loro di verificare la conformità con la legge di una domanda di costruzione o di una decisione; in parole povere di *chiedere all'arbitro di fischiare l'eventuale fallo*. E questo lo possiamo fare solo nella misura in cui il fallo possa far male all'ambiente; altrimenti non abbiamo il diritto di ricorso. E cosa fa l'arbitro? Guarda, giudica e decide. Non decidiamo noi, come invece vogliono far credere i fautori dell'iniziativa che con buona dose d'ipocrisia continuano a ripetere che le associazioni si sostituiscono allo Stato; che il loro diritto di ricorso è antidemocratico!

Figuriamoci cosa capita in un gioco senz'arbitro. Vince il prepotente, il più forte e siccome la natura non ha una voce propria per difendersi, uscirebbe regolarmente perdente dal campo. Il diritto di ricorso delle associazioni vuole correggere questo squilibrio. Ma c'è una differenza essenziale rispetto ad una partita di calcio. Nel nostro caso l'arbitro non può intervenire di propria iniziativa *ma solo se qualcuno lo interpella, privato o associazione che sia*. Quindi è ancor più importante che lo si possa fare, se necessario. Necessario? Sì e lo mostrano con molta evidenza le cifre: nella media nazionale pluriennale tre quarti dei nostri interventi sulle proposte controverse permettono di annullare o ridurre l'impatto sulla natura, sul patrimonio storico o sull'ambiente. Ancor più spesso però il diritto di ricorso esercita un effetto preventivo, fondamentale per migliorare i progetti. Deriva dal timore che l'arbitro, da noi chiamato, possa fischiare. Questo livello di successo - almeno cinque volte superiore a quello dei ricorsi dei privati - mostra che le associazioni intervengono solo dove è veramente necessario. Altro che abusi! Menzogneri cementificatori del paesaggio!

Posso parlare per esperienza perché il mio bilancio personale di avvocato della natura - se così lo posso chiamare - è ancora migliore di quello della media statistica. Da quando lavoro per Pro Natura Ticino (2002) ho curato tutti i nostri casi giuridici. Sono 25 e 19 sono finora stati evasi a favore della natura. Gli altri sei sono ancora inevasi e concernono principalmente abusi, che gli istanti avrebbero voluto regolare a posteriori. Come vedete si tratta, per i casi decisi, di un livello di successo per la natura del 100%! Ci sono casi piccoli ed evasi senza ulteriori complicazioni a livello comunale, altri sono più visibili: penso al ricorso vinto contro il dragaggio alle Bolle che ha permesso di giungere finalmente alla realizzazione del meraviglioso progetto di rinaturazione della foce del Ticino; ai cinque grattacieli in bosco sulla riva del Verbano a Locarno per i quali la Sezione forestale aveva concesso il dissodamento(!), ai deflussi minimi nella Maggia ad Avegno che il Gran Consiglio aveva omesso di definire e che ora ci sono. In almeno due di questi tre casi clamorosi l'Iniziativa sulla quale voteremo, ci avrebbe messo la museruola ma a portarne il danno non saremmo stati noi, bensì la natura e il paesaggio che invece vogliamo difendere nell'interesse di tutti.

Luca Vetterli, Pro Natura Ticino (fa stato lo sviluppo orale)